

## CONTRIBUTI

### **L'ultima colonizzazione dell'isola di Ustica\***

#### **Odea, primo Governatore<sup>1</sup> (1763-1765)**

di Vito Ailara

*Riassunto delle parti precedenti: le radici storiche della guerra di corsa nel Mediterraneo e i suoi sviluppi dopo la morte di Maometto; le aggressioni piratesche alle coste siciliane e del Meridione, i sistemi difensivi approntati (torri litoranee e piazzeforti marittime); i mercati e le implicazioni economiche che furono conseguenza delle scorrerie piratesche sino al XVIII secolo; il piano di ripopolamento e di colonizzazione dell'isola di Ustica; il primo tentativo di colonizzazione degli Eoliani, i contrasti coi corsari, l'attacco barbaresco dell'8 settembre 1762 e la tratta in schiavitù in Tunisi; le lunghe trattative per la liberazione.*

*(quarta parte)\**

I fatti dell'8 settembre 1762 e la triste notizia della cattura fatta dai corsari dei primi coloni eoliani avevano preso di sorpresa il re di Napoli Ferdinando IV, che sin dall'inizio aveva subordinato la colonizzazione all'approntamento delle opere di difesa ed all'armamento dell'isola. Il re era profondamente irritato dalla tolleranza del viceré Fogliani e dalla colpevole ed interessata connivenza di funzionari a lui vicini. Infatti, il viceré non poteva non essere informato del tentativo di insediamento avviato senza autorizzazione reale da un imprenditore palermitano, tale Rattari, che risultò essere segretamente socio di Canniggia<sup>2</sup> che era funzionario della sua Segreteria. Di conseguenza, Ferdinando IV ordinò un'inchiesta ma nel contempo, rompendo ogni indugio, ordinò l'immediato avvio della colonizzazione dell'isola, effettivamente avvenuta nel 1763.

La colonizzazione di Ustica non ha tratto origine, come normalmente avveniva nel XVII e XVIII secolo, da concessione del sovrano a privati dello *jus populandi*, fu, bensì, una iniziativa fortemente voluta, studiata e finanziata dallo Stato. E bisogna aggiungere che il re, rigettando con decisione ogni progetto presentato da imprenditori privati, dimostrò una scelta politica<sup>3</sup> forte e decisa. Il piano di ripopolamento di Ustica divenne un modello, a cui fu fatto riferimento in successive analoghe esperienze<sup>4</sup>. A questa colonizzazione furono infatti destinati ingenti investimenti pubblici<sup>5</sup> e impegnati ingegneri, architetti, agronomi ed esperti di prestigio, che espressero

\* Le parti precedenti sono state pubblicate su "Lettera" n. 13-14 del 2003, nn. 15-16 e 17-18 del 2004.



*Ferdinando IV di Borbone re di Napoli.*

*Ferdinand IV of Bourbon, king of Naples.*

### **The Last Colonization of the Island of Ustica**

#### **Odea, the first Governor<sup>1</sup> (1763-1765)**

by Vito Ailara

*Summary of the previous parts: the historical origins of privateering in the Mediterranean Sea and its spread after the Prophet Mohammed's death; the pirate assaults on the Sicilian and southern coasts and the defense systems (watchtowers and sea strongholds); the markets and the economic consequences which prolonged the existence of privateering till the 18<sup>th</sup> century; the repopulation and colonization plan of the island of Ustica; the Aeolians' first colonization attempt; the conflicts with the corsairs; the Barbary assault of September 8, 1762 and the deportation as slaves to Tunis; the long negotiations for the liberation.*

*(fourth part)\**

\*The previous part was published in "Lettera" n. 13-14, 2003 n. 15-16, and 17-18, 2004.



*La Chiesa vecchia, riattata e dedicata a Santa Maria Addolorata. Riattata sui resti della chiesa del XIV secolo annessa al convento dei Benedettini fu utilizzata anche come cimitero.*

*The first Church temporarily rebuilt by the settlers on the ruins of the Benedictine one in use up to the 14<sup>th</sup> century. Dedicated to Santa Maria Addolorata, it was used to celebrate the services, until the new church was erected, and as a cemetery.*

competenze e tecniche d'avanguardia. Fu insomma un esperimento politico riuscito, ed esemplare.

A Palermo fu costituito presso la Real Segreteria un ufficio *ad hoc*, la *Speciale Delegazione per Ustica*, cui furono assegnati alti funzionari, capaci e che godevano della fiducia del sovrano<sup>6</sup>. Il nuovo organismo avrebbe dovuto occuparsi, come in effetti fece, delle vicende, anche le più minute, connesse all'avvio della colonizzazione.

Gli atti della Delegazione hanno consentito la ricostruzione degli eventi legati all'impianto della nuova comunità in un'isola «deserta e inabitata». Impianto, che risultò particolarmente complesso e per tanti versi originale, anche perché si dovette far fronte alle diverse difficoltà logistiche derivanti dalla distanza dell'isola dalla «terraferma».

Narra il Tranchina<sup>7</sup> che nell'ottobre del 1763<sup>8</sup> giunsero a Ustica 86 famiglie di 399 individui, quasi tutti liparoti e per la maggior parte agricoltori, che portarono con sé «pecore ed asini e buoi e arnesi pescarecci, e poi masserizie d'ogni sorta, commestibili d'ogni genere, vestiti d'ogni foggia». È, però, poco probabile che i coloni avessero condotto animali, essendo l'isola, come vedremo, priva di acqua. È pure poco probabile che essi disponessero di tanti beni da portarvi trasferire. In effetti, come tutti gli emigranti, quei liparoti erano stati spinti da grave stato di bisogno.

Si può invece oggi sostenere che il gruppo di coloni era costituito principalmente da contadini eoliani, a cui si aggiunsero via via commercianti palermitani e marinai trapanesi e della costa palermitana. Con loro sbarcarono almeno 200 soldati e 40 relegati (detti *sterrati*, cioè condannati a star fuori dalla terra di ori-

The events of September 8, 1762 and the sad news that the first Aeolian settlers had been captured by the corsairs had surprised the King of Naples Ferdinand IV who, from the very beginning, had decreed that the island should be fortified and armed before its colonization would commence.

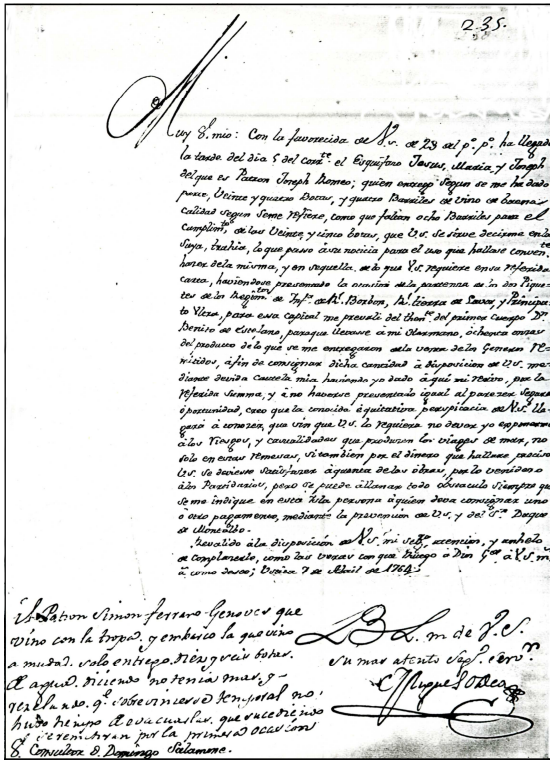
The king was deeply irritated at Viceroy Fogliani's indulgence and the culpable and interested connivance of officials close to him. Indeed, the Viceroy couldn't but be informed of the unauthorized attempt at settlement by a Palermitan contractor, one Rattari, who turned out to be a secret partner of Canniggia<sup>2</sup>, an officer of the Viceroy's Secretary. Therefore, Ferdinand IV ordered an inquiry and, taking the plunge, the immediate colonization of the island, which was carried out in 1763.

Unlike it used to be in the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries, the colonization of Ustica did not result from the king's accordance of the *jus populandi* to private citizens. Instead, it was an undertaking the State strongly desired, examined and financed. Moreover, by firmly rejecting all the plans submitted by private entrepreneurs, the king had made a strong and resolute political choice<sup>3</sup>. The repopulation plan of Ustica provided a model taken as an example for other similar experiences<sup>4</sup>. Indeed, this colonization was assigned considerable public funds<sup>5</sup> and engineers, architects, agronomists and prestigious experts who showed innovative skills and techniques. In short, a successful and exemplary political experiment.

In Palermo, in the *Real Segreteria* (Royal Secretariat [*translator's note*]), the *Speciale Delegazione per Ustica* (Special Committee for Ustica [*translator's note*]) was established, an *ad hoc* office that was assigned clever senior officials who had the king's trust<sup>6</sup>. The new body should have dealt, as it actually did, with all the events, even the minor ones, related to the beginning of the colonization.

The acts of the *Delegazione* have made it possible to reconstruct the sequence of events that led up to the settlement of the new community in a «deserted and depopulated» island. A settlement which proved difficult and, in many ways, original due to the several logistic problems raised by the distance from the «mainland».

According to Tranchina<sup>7</sup>, in October 1763<sup>8</sup> 86 families of 399 people arrived in Ustica. They were nearly all Liparoti and mainly farmers who brought «sheep and donkeys and oxen and fishing gear, together with household goods, food and clothes of all sorts». Still, it is hardly likely that the settlers had brought animals, being the island waterless. As it is hardly likely that they owned so many goods, having been forced to move, like all the emigrants do, by great necessity.



Relazione del Governatore Michele Odea alla Delegazione Speciale per Ustica sulla fornitura di vino e di acqua per la truppa, gli abitanti e gli operai. (ASP, Conservatoria del Real Patrimonio, vol. 1903, f. 235)

Report by Governor Michele Odea to the Delegazione Speciale per Ustica on the wine and water supply for the soldiers, the settlers and the workers.

gine) da impiegare ai lavori forzati. Le nuove costruzioni attrassero impresari e manodopera edile; l'avvio del popolamento richiamò agrimensori, ingegneri, medici, aromataria e sacerdoti, ma anche avventurieri in cerca di nuove fortune.

A capo di questa complessa impresa fu posto un Governatore, che fu nominato dal viceré Comandante dell'isola e a cui furono attribuiti tutti i poteri, militari civili e giudiziari. Il Governatore fu anche amministratore delle somme necessarie per gli approvvigionamenti.

Primo Governatore fu il Ten. Col. Michele Odea, francese d'origine e di lingua spagnola, militare dal carattere forte e uomo integerrimo, e che il Russo definisce «di molto garbo e di grande esperienza»<sup>9</sup>.

I compiti dell'Odea furono molti e complessi: amministrare gli approvvigionamenti alimentari ed i materiali edili; avviare la costruzione delle torri e dei primi alloggi per la truppa, per i relegati, per le maestranze e per quanti avessero impegni e uffici nell'isola; impiantare il forno per la panificazione pubblica.

Opere, cioè, che dovevano dare corpo alla realizzazione del progetto governativo. Ma, soprattutto, il Governatore dovette mantenere ordine nell'accozzaglia di gente di diversa provenienza, di diversa estrazione sociale, e

Instead, today we can affirm that the group of settlers mainly consisted of Aeolian farmers, gradually joined by Palermitan traders and seamen coming from Trapani and the Palermitan coast. They landed together with at least 200 soldiers and 40 deportees (called *sterrati*, that is sentenced to live away from their native land) to be used in hard labor. The new construction works lured contractors and building manpower; the realization of the population plan drew surveyors, engineers, doctors, apothecaries and priests, but also adventurers searching for new fortunes.

The whole undertaking was subjected to the authority of a Governor who was appointed *Comandante* of the island by the Viceroy and endowed with all the powers (military, civil and judicial). The Governor furthermore administered the money necessary for the supplies.

The first Governor was Lieutenant Colonel Michele Odea, of French origin and Spanish mother tongue, a strong-tempered and upright soldier, whom Russo describes as «*extremely pleasant-mannered and highly experienced*»<sup>9</sup>.

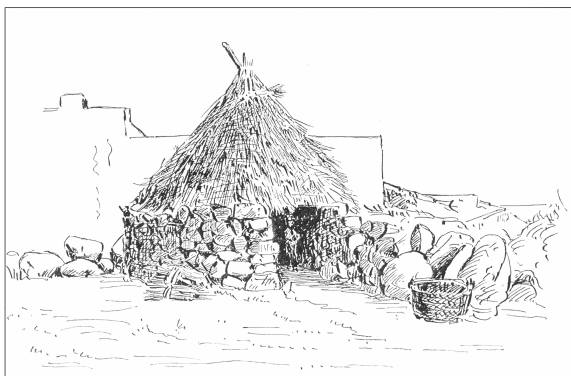
Odea performed several difficult duties: managing food supplies and building materials; starting the construction of the towers and arranging provisional accommodation for the troop, the convicts, the workers and for those who were engaged in jobs and held a position in the island; building the public oven.

That is to say, a set of works intended to substantiate the realization of the Government plan. But most of all, the Governor had to maintain order among a motley crew of such different people as for place of origin and social class and moved by the most varied, sometime conflicting, interests.

In order to meet the needs of the first accommodation, Odea resolved to use the remains of the old village built around the Benedictine Monastery and inhabited until the 14<sup>th</sup> century (today *Casa Vecchie*). While waiting for the new Church to be erected<sup>10</sup>, the old ruined one was rebuilt. It was immediately consecrated and dedicated to Santa Maria Addolorata and used to celebrate the first services and to inter the first dead who, according to the tradition of the time, were buried under its floor. The ruins of the Monastery were put back into use as Odea's humble house and to lodge the soldiers and the deportees.

As for the settlers, they temporarily lodged in grottoes or in *Pagghiari*, poor huts they built with local stone and leafy branches.

A crucial task the Governor had to undertake was setting up the defense of the island. He took over command of the garrison, which consisted of Officers and 124 soldiers, and armed the Falconiera



*Un Pagghiaro, povera capanna approntata dai coloni per il primo precario alloggio.*

*(da Ustica di L.S. d'Asburgo)*

*A Pagghiaro, a poor hut made by the settlers as a first temporary accomodation.*

animata dai più disparati interessi, a volte conflittuali.

Per provvedere alle urgenze della prima sistemazione, Odea pensò di utilizzare quel che restava del vecchio paese impiantato attorno al convento dei Benedettini ed abitato sino al XIV secolo (oggi chiamato *Casa Vecchie*). In attesa di costruire la nuova Chiesa<sup>10</sup>, fu ricostruita la vecchia, trovata anch'essa diroccata. Subito consacrata e dedicata a Santa Maria Addolorata, fu utilizzata per le prime funzioni religiose e per il seppellimento dei primi morti sotto il suo pavimento, com'era in uso ai quei tempi. Quel che restava del Convento fu riattato per la sua modesta abitazione e per gli alloggi della truppa e dei relegati.

I coloni trovarono invece precario alloggio nelle grotte o nelle povere capanne che andavano realizzando con la pietra locale e con frasche, i *Pagghiaro*.

Un compito, tutt'altro che secondario, fu per il Governatore quello di organizzare la difesa dell'isola. Egli assunse il comando del presidio militare composto da Ufficiali e 124 soldati, ed armò il Forte della Falconiera con tre cannoni da 12. Dotò inoltre la Cala S. Maria di un fortino con 2 cannoni da 18 e avviò la costruzione delle Torri<sup>11</sup>.

In tal modo Odea rese efficiente la difesa dell'isola allontanando il pericolo di attacchi dei barbareschi, che, in effetti, non tentarono mai più di riprendere il controllo dell'isola.

Il Governatore Odea restò in carica per soli due anni, durante i quali si sobbarcò l'onere di "gestire", ora con pugno forte ora con dolcezza, ma sempre con buonsenso, la nuova comunità resa eterogenea da nuovi arrivi. Infatti, al nucleo degli Eoliani, come detto, si andavano aggiungendo individui di diversa provenienza territoriale e diversa estrazione sociale, richiamati dalla speranza di avere assegnata la terra e di una buona sistemazione. La popolazione cresceva oltre le previsioni anche per la tolleranza del Governatore verso i nuovi arrivati. Ciò venne a creare ulteriori e maggiori problemi relativi al sostentamento e all'ordine pubblico.

Altra delicata incombenza del Governatore fu

Citadel with three 12-centimeter cannons. He furthermore provided the *Cala Santa Maria* with a blockhouse armed with two 18-centimeter cannons and started building the Towers<sup>11</sup>.

Thus Odea made the defense system of the island efficient, warding off the threat of assaults by the Barbaresques who, as a matter of fact, never attempted again to take control of the island.

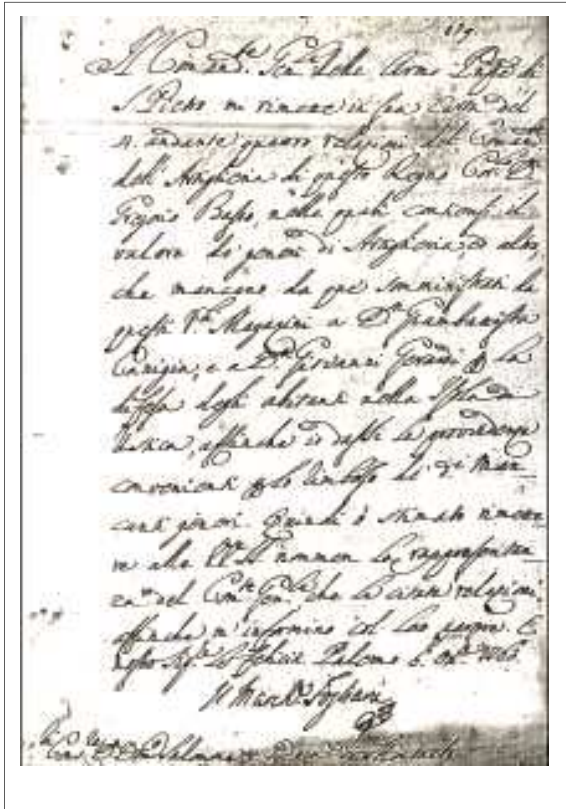
In his two-year office, Governor Odea assumed the responsibility to "manage", now harshly, now mildly though always sensibly, the new community which further arrivals made heterogeneous. Indeed, as previously stated, the Aeolian settlers were gradually joined by different people as for place of origin and social class, lured by the hope of allotment and of a favorable settlement. The population kept increasing beyond expectations also due to the Governor's tolerance toward the newly arrived. This raised further and greater sustenance and public order-related problems.

Another critical duty the Governor undertook was the first informal allotment of the land to the settlers, averting hoards and abuses. At the beginning of 1765, he collaborated with Don Giuseppe Gentile, *Razionale del Tribunale del Real Patrimonio e Regio Commissionato di Sua Maestà* (Accountant of the Tribunal of the Royal Patrimony and Responsible for Food Supply and Distribution [*translator's note*]), who, assisted by the army engineer Sbarbi, drew up the «*plano generale*» (general plan [*translator's note*]) for the official allotment of the land and the areas for the construction of the houses in the new village<sup>12</sup>.

As the settlers had started a systematic deforestation to obtain charcoal, Governor Odea intervened resolutely from the very beginning to stop such a senseless practice: he prohibited the export of charcoal and the felling of wild olives, upon penalty of imprisonment<sup>13</sup>.

Since farm produce were still unavailable, as the land had been cultivated only for a short time, Odea fostered fishing, an activity the Aeolian farmers did not traditionally practise. In the meantime, he had to victual the troop and the settlers and find the seeds, occasionally opposing negligence of Gerardi<sup>14</sup>, the Palermitan contractor in charge.

Finally, water supply turned out to be a much more serious problem than expected. Indeed, since the dripping water collected in the *Grotta Azzurra*, which Pignonati had estimated to be adequate<sup>15</sup>, proved instead insufficient compared to the actual necessities, water had to be shipped from Palermo to provide for the needs of the new population, the soldiers, the workers and the works. There started a comings and goings of barrels shipped on board small sailboats, non-deliveries being a good many together with protests. The ancient *gorghi* (natural depressions in the ground used since prehistoric times to collect



Lettera con cui il viceré Fogliani autorizza il Comandante Generale delle Armi a consegnare agli appaltatori delle forniture Don Canniggia e Don Gerardi le armi per la difesa degli abitanti dell'isola.  
(ASP, Conservatoria del Real Patrimonio, vol. 1903, f. 129)

The letter with which the Viceroy Fogliani authorized the Comandante Generale delle Armi (Lieutenant General [translator's note]) to provide Don Canniggia and Don Gerardi, the supply contractors, with the arms for the defense of the islanders.

quella di curare una prima distribuzione informale delle terre ai coloni evitando accaparramenti ed abusi. Nei primi del 1765 affiancò Don Giuseppe Gentile, Razionale del Tribunale del Real Patrimonio e Regio Commissionato di Sua Maestà, che assistito dall'ingegnere militare Sbarbi predispose il «plano generale» per l'assegnazione ufficiale delle terre e delle aeree per l'edificazione delle abitazioni nel nuovo centro urbano<sup>12</sup>.

Poiché i coloni si erano dati al disboscamento sistematico per ricavarne carbone, il Governatore Odea, sin dai primi mesi usò la mano ferma per impedire l'insensato comportamento: un suo divieto impedì l'esportazione del carbone ed il taglio degli oleastri, sotto pena della galera<sup>13</sup>.

Dato che non si poteva ancora disporre dei prodotti della terra, da poco avviata alla coltivazione, l'Odea stimolò con ogni mezzo l'esercizio della pesca, un'attività, in verità, tradizionalmente non praticata dai contadini eoliani. Dovette nel contempo provvedere al vettovagliamento della truppa e dei

rainwater) were put back into use and old reservoirs were repaired, thus helping alleviate the problem for the immediate future. As for the needs to come, it was required that the new houses and the public buildings should be equipped with large cisterns.

The Bishop immediately entrusted the cure of souls to Don Calabrò, who was the first parish priest and held his office until 1768. He was a deeply religious man who devotedly catechized and administered the sacraments. And when he was discharged, he chose to stay in Ustica, in humble obedience to parish priests and Capuchines. During his ministry, he was assisted with energy and moral rigor by the army chaplain Don Grimaldi who, on August 31, 1766, started compiling the parish books, where all the baptisms, deaths and weddings dating from 1763 are recorded<sup>16</sup>.

Both priests lived from begging until they received a benefit (1767) derived from a tax on coralfishing<sup>17</sup>. They adjusted themselves to live in makeshift and unsteady huts, from where they moved only when the Old Church was put back into use, being lodged in the sacristy at the back.

Meanwhile, the leaders had begun standing out among the settlers. Among them Antonino Favoloro and Gaetano Di Paola, known as Randazzo, who had both an active share in the allotment of the land. Another figure who drew attention on himself was the notary Antonio Carvaja, a Palermitan who wasn't a notary at all. Still, being the only one who could read and write a little bit, he kept the contracts and the few private documents (*fedi*), which gained him influence within the island's community<sup>18</sup>. An example of how easy it could be to work one's way up among the «rising population».

VITO AILARA

*4/to be continued*

Vito Ailara is a founding member and secretary of the Centro Studi and an editor of "Lettera".

#### Notes

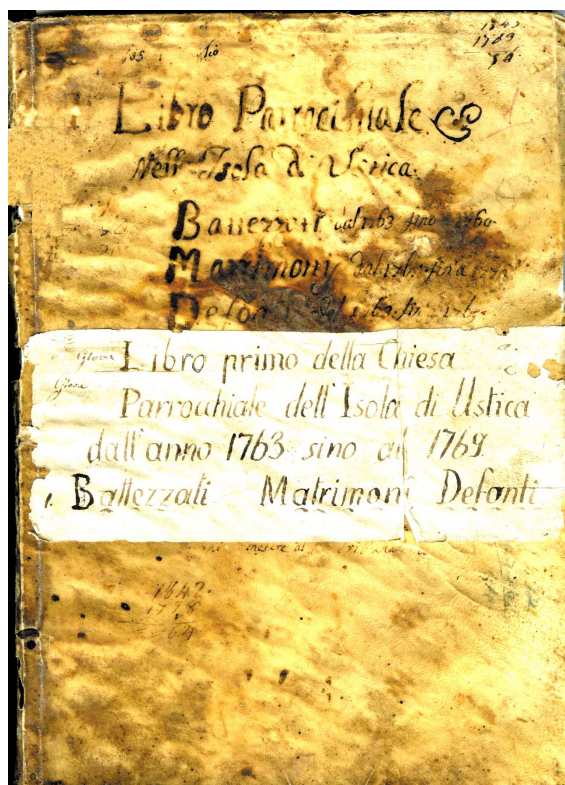
1. The information is taken mostly from the letters of the *Speciale Delegazione per Ustica*, in *Archivio dello Stato di Palermo* (from now on ASP), *Conservatoria del Regno* fund (Kingdom Curator's Office [translator's note]), vol. 1895-1896-1897-1898-1900-1901-1902-1903-1904 (in photocopy and electronic version at the Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica) and from C. TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XVIII*, S. Sciascia Editore, Roma-Caltanissetta, 1966.
2. «Canniggia and Rattari were partners, but the former had preferred to remain in the background until then.

coloni e al reperimento delle sementi, contrastando talvolta l'incuria di Gerardi<sup>14</sup>, l'impresario palermitano che ne aveva assunto l'onere.

Il problema dell'approvvigionamento idrico, infine, si presentò molto più grave del previsto. Si doveva infatti dissetare la nuova popolazione, i soldati e le maestranze, e provvedere al fabbisogno delle fabbriche con acqua trasportata da Palermo, dato che la quantità dell'acqua della *Grotta Azzurra*, raccolta per stillicidio, e che il Pigonati aveva ritenuto bastante<sup>15</sup>, risultò irrisoria rispetto alle effettive esigenze. Ebbe inizio così un via vai di botti su piccole imbarcazioni a vela. Molte le mancate consegne, altrettante le contestazioni. Il ripristino degli antichi gorgi (depressioni naturali del terreno adattate dall'uomo sin dalla preistoria alla raccolta di acqua piovana) ed il recupero di vecchie cisterne contribuirono ad alleviare il problema nell'immediato; per i bisogni futuri si impose l'obbligo di dotare le nuove case e gli edifici pubblici di ampie cisterne.

La cura delle anime, a cui teneva molto il Governo, fu subito affidata dal Vescovo a Don Calabrò che fu il primo Parroco e restò in carica sino al 1768. Era Don Calabrò uomo pio che catechizzava ed amministrava i sacramenti con dedizione. E, quando fu dimesso, volle restare a Ustica in umile obbedienza ai parroci e ai cappuccini. Nel suo ministero di Parroco egli fu collaborato con dinamismo e rigore morale dal cappellano militare Don Grimaldi. A quest'ultimo si deve l'impianto, avvenuto il 31 agosto 1766, dei registri parrocchiali in cui sono trascritti tutti i battesimi, le morti ed i matrimoni sin dal 176<sup>16</sup>.

Entrambi i sacerdoti nei primi tempi vissero questuando, fino a quando non ricevettero (nel 1767) un sussidio ricavato dalla tassa sulla pesca del corallo<sup>17</sup>. Essi si adattarono ad alloggiare in improvvisate e pre-



*Il primo libro parrocchiale in cui sono registrati battesimi matrimoni e morti a partire dal 6 maggio 1763. Fu istituito dal Cappellano Militare Don Giuseppe Grimaldi il 31 agosto del 1766.*

*The first parish book where christenings, weddings and deaths dating from May 6, 1763 were recorded. The Army Chaplain Don Giuseppe Grimaldi began to compile it on August 31, 1766.*

#### Elenco dei coloni capifamiglia assegnatari delle terre

Antonino Ajlara, Mario Alagna, Bartolomeo Bartolo, Domenico Basile, Vincenzo Basile, Nicolò Bertuccio [Bertucci], Pietro Bertucci, Salvatore Bonanno, Alberto Bulgarello, Crescenzo Buscemi, Giuseppe Caezza, Pietro Calderaro [Calderaro], Giuseppe Cappadonna, Bartolo Caserta, Antonino Cincotta, Sebastiano Cirino Giacomo Coltraro, Andrea Corvaja, Pietro Di Rosa, Antonino Di Simone, Emanuele Di Simone, Felice Di Simone, Biaggio Falagna [Falanga], Costantino Falagna [Falanga], Domenico Fallo, Giuseppe Famularo, Antonino Favaloro, Gaetano Favaloro, Giovanni Favaloro, Vincenzo Gagliano, Vito Gallo, Crescenzo Gammino [Gambino], Gaetano Gentile, Michele Gerardi, Antonino Gumina, Andrea Ingargiola, Biaggio Ingargiola, Giuseppe La Greca, Gaetano La Mattina, Giacomo La Rosa, Giovanni La Rosa, Antonino Lauricella, Giovanni Lauricella, Angelo Licciardo [Licciardi], Antonino Licciardi, Giovanni Lo Jacono, Onofrio Lo Jacono, Antonino Lo Re, Antonino Majore, Antonino Manfrè, Gaetano Manfrè, Antonino Maria, Angelo Martello, Antonino Martello, Crescenzo Megna, Francesco Molica, Francesco Natoli, Felice Megna, Giuseppe Megna, Alberto Palme, Francesco Parmisano [Palmisano], Giovanni Parmisano [Palmisano], Giovanni Parmisano [Palmisano], Santoro Parmisano [Palmisano], Giovanni Pellegrino, Filippo Picone, Giammaria Picone, Giuseppe Picone, Tomaso Picone, Antonino Pittari, Andrea Rajata, Antonino Randazzo, Gaetano Randazzo, Giuseppe Randazzo, Domenico Rando, Giovanni Romano, Giuseppe Romeo, alias Scardino, Antonino Russo, Giovanni Russo, Giuseppe Russo, Onofrio Russo, Pasquale Sarni, Gioacchino Schillaci, Angelo Sciacchitano, Giuseppe Sciacchitano, Felice Sidoti, Pasquale Soriano, Onofrio Spanò, Angelo Taranto, Antonino Taranto, Felice Taranto, Felice Taranto, Giuseppe Taranto, Domenico Tranchina, Giuseppe Tuccio, Giuseppe Ventrici, Pietro Ventrici, Cono Verdichizzi, Antonino Vinci, Silvestro Virruto, Gaetano Zagami, Felice Zanca.

carie capanne, che poterono finalmente lasciare solo dopo la sistemazione della Chiesa Vecchia, trovando ospitalità nella retrostante sacrestia.

Intanto andavano emergendo tra i coloni i leader, tra cui Antonino Favalaro e Gaetano Di Paola, detto Randazzo. I due ebbero parte attiva nella suddivisione delle terre.

Un altro personaggio che si mise subito in luce fu il notaio Andrea Corvaja, un palermitano che notaio non era. Ma aveva il pregio di essere il solo che sapesse leggere e scrivere «qualche poco». Corvaja teneva quindi, in quei primi tempi, le scritture amministrative e le poche scritture private (*fedi*) tra i coloni<sup>18</sup>, diventando per questo influente all'interno della comunità isolana: un esempio di come in seno alla «popolazione nascente» si potesse fare velocemente carriera.

AILARA VITO

4/continua

Vito Ailara è socio fondatore, segretario del Centro Studi e redattore di "Lettera".

#### Note

1. Le notizie sono tratte prevalentemente dal carteggio della *Speciale Delegazione per Ustica*, in Archivio dello Stato di Palermo (d'ora in poi ASP) fondo *Conservatoria del Regno*, vol. 1895-1896-1897-1898-1900-1901-1902-1903-1904 (in fotocopia e supporto informatico presso il Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica) e da C. TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XVIII*, S. Sciascia Editore, Roma-Caltanissetta, 1966.
2. «Il Canniggia era 'deklaratorio e persona sommess' del Rattari, cioè i due erano soci ma il primo aveva preferito non comparire in primo piano fino allora; in più Canniggia era anche persona di fiducia e 'spenditore' (dispensiere, maggiordomo, maestro di casa del Vicerè)», cfr. C. TRASELLI, cit., p. 35.
3. ASP, Real Segreteria b. 28115, fasc. 3, n. 11, Napoli 9.12.1762: «il re nel tempo istesso che assolutamente vuole di non parlarsi mai più di progetti di censuazione dell'Isola di Ustica, e che ha risoluto doversi la medesima andar popolando sotto le onorate condizioni del demanio».
4. G. FRAGAPANE, *Lampedusa*, Sellerio editore, Palermo, 1993.
5. Fu inizialmente stanziata la consistente somma di 4.297 onze. In realtà se ne spesero molte di più (ASP, Real Segreteria b. 2822, fasc. 1, nn. 83, 84). Basti pensare che le due torri costarono 9.841 onze (cfr. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, vol. I e II, Palermo 1885, ristampa Ed. Giada Palermo, 1982, p. 30) e che la spesa complessiva per le opere militari è stata valutata dal Tranchina in L. 500.000 dell'epoca (ibidem, p. 33).
6. Il napoletano Domenico Salamone, appositamente trasferito dalla Corte reale, e il Duca di Montalto.
7. G. TRANCHINA, cit., p. 32.
8. L'indicazione della data di arrivo è errata perché risulta che alcuni dei superstiti dell'incursione barbaresca del 1762 non abbandonarono l'isola. Infatti il libro dei battesimi si apre con il 5 maggio 1763, ma il bimbo era nato il 20 marzo precedente ed altre quattro nascite si hanno nello stesso mese di maggio. Inoltre, da un pagamento di somme per la costruzione di alloggi, risulta che 200 soldati erano nell'isola per la Pasqua del 1763 (ASP, Conservatoria, b. 1904, fasc. 3).



*Ferdinando IV tra i suoi soldati è salutato da popolani.*  
(Olio di anonimo)

*Ferdinand IV, king of Naples, among his soldiers greeted by common people.*

Moreover, Canniggia was also a trustworthy man and 'spenditore' (Viceroy's steward) cf C. TRASELLI, *quot.*, p. 35.

3. ASP, Real Segreteria b. 28115, fasc. 3, n. 11, Napoli 9.12.1762: «upon king's resolution, any census plan of the Island of Ustica is prohibited from being submitted and its repopulation will have to comply with the respectable directions of the federal property».

4. G. FRAGAPANE, *Lampedusa*, Sellerio editore, Palermo, 1993.

5. At first, 4,297 onzas were allocated, but much more were needed (ASP, Real Segreteria b. 2822, fasc. 1, nn. 83, 84). Suffice it to think that the two towers cost 9,841 onzas (cf G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, vol. I e II, Palermo 1885, ristampa Ed. Giada Palermo, 1982, p. 30) and that, according to Tranchina, all the military works cost an estimated 500,000 lire of the period (ibid. p. 33).

6. Neapolitan Domenico Salamone, especially moved from the Royal Court, and the Duke of Montalto.

7. G. TRANCHINA, *quot.*, p. 32.

8. The reference is wrong since it comes out that some of the survivors of the 1762 Barbary incursion did not abandon the island. Indeed, the first christening was recorded on May 5, 1763, though the child was born on March 20, and other four births were registered in the same month of May. Beside, the sums paid for the construction of houses reveal that 200 soldiers were on the island at Easter 1763 (ASP, Conservatoria, b. 1904, fasc. 3).

9. M. RUSSO, *Memoria sull'isola di Ustica*, in «Nuove Effemeridi Siciliane», third series, vol I, n. 1, Palermo 1875, reprinted by the Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica in the series *Le Ossidiane*, n. 2, Palermo 2005, p. 101.

10. The two towers were started in 1763, finished in 1767 and armed with three 12-centimeter cannons (cf M. RUSSO, *quot.* p. 104).

11. The Church, together with the Sacristy and the

9. M. RUSSO, *Memoria sull'isola di Ustica*, in «Nuove Effemeridi Siciliane», serie terza, vol I, n. 1, Palermo 1875, ristampato dal Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica nella collana *Le Ossidiane*, n. 2, Palermo 2005, p. 101.

10. Le due torri furono iniziate nel 1763, ultimate nel 1767, e armate con tre cannoni da 12 (cfr M. RUSSO, cit. p. 104).

11. L'edificazione della Chiesa, Sagrestia e case dei Cappellani fu avviata nel 1767 con uno stanziamento iniziale di onze 1.108 da Mastro Agostino Vitale (cfr. B. DE MARCO SPATA, *Ustica costruzioni civili militari e religiose nella seconda metà del Settecento*, Ed. Leopardi, Palermo 1992, p. 66 e segg.). Appena ultimata, fu dedicata a San Ferdinando Re di Castiglia dal Parroco Filippo Guigone (cfr. primo libro parrocchiale dei *Battezzati Matrimoni e Defonti*). Danneggiata dall'alluvione del 14 ottobre 1769 fu riparata nel 1770 (cfr. B. DE MARCO SPATA, cit. pp. 46-47). Ma il fortunale del 27 dicembre 1776 la danneggiò più gravemente (cfr. G. TRANCHINA, cit. p. 68), tanto che la ricostruzione costò oltre 1.388 onze e fu completata da Mastro Giglio nel 1788 (cfr. B. DE MARCO SPATA, cit. pp. 47-50).

12. Il «*plano*» fu definito il 5 aprile del 1765, ma il contratto fu stipulato il 28 febbraio del 1769. Lo sottoscrissero il viceré Giovanni Fogliani ed il Presidente del *Tribunale del Real Patrimonio*, in rappresentanza del re, e i procuratori dei coloni Antonino Favalaro e Gaetano Di Paola, detto Randazzo (ASP, Luogotenente del Protonotaro, fasc. 198, pp 325 e segg.). Se ne deduce che si sono avute due assegnazioni di fatto (una informale nel 1762, l'altra nel 1765) e una ufficiale nel 1769. Un'altra, avvenuta nel 1773, della quale però non si è rinvenuto il contratto, è riportata in *Cenni storici della colonizzazione dell'isoletta di Ustica*, Palermo 1854, ristampa Edizioni Librerie Siciliane, Palermo 1982, p. 115.

13. ASP, Conservatoria vol. 1895 f. 22.

14. Il Gerardi, come già il Canniggia, effettuò le forniture di propria iniziativa, senza contratto, ma certamente col tacito consenso delle autorità. I suoi crediti gli furono riconosciuti dal re nel 1767.

15. A. PIGONATI, *Topografia dell'isola di Ustica ed antica abitazione di essa*, in «Opuscoli di Autori Siciliani», tomo VII, Palermo 1762, pp. 259-260.

16. Il primo battesimo fu impartito il 6 maggio 1763 a Giuseppe Basile, «figlio legittimo e naturale di Vincenzo e Maria Cesario coniugi, battezzato da me Parroco di questa isola di Ustica ma nato a 20 marzo dell'istess'anno. Parrini [furono ndr] Pietro Buonanno e Nunzia Megna». Il primo matrimonio fu celebrato l'1 ottobre 1764 tra «Giuseppe Cappadona di Giuseppe e Teresa Di Pacci e Francesca Famularo figlia di Francesco e di Caterina D'albora, nativi di Lipari». La prima morte registrata il 25 aprile 1763 è della bimba «Anna Locciardi di anni uno figlia d'Angelo [che] morì e fu sepolta in questa unica Chiesa Parrocchiale di S. M. Addolorata dell'Isola di Ustica. Parroco Don Michele Calabrò».

17. ASP, Conservatoria, vol. 1896 f. 98, 10.2.1767.

18. Il Corvaja divenne potente e molto ricco. Nel 1767 ricevette le patenti di *Notaro del Regio Commissionato* (ASP, Conservatoria, vol. 1900, f. 130) e subito dopo ebbe l'incarico dalla *Secrezia* di esattore delle tasse. Aveva una bottega di commestibili e lucrava con il prestito delle sementi e con la cenere di soda; approntò, nel 1768, il primo mulino per macinare il grano (ASP, Conservatoria vol. 1901, f. 70); fu sorpreso a contrabbandare «fronda di fumo» (tabacco) ma non venne punito «perché è in possesso di tutti gli atti e scritture del Commissionato ed alla sua opera ricorrono tutti gli abitanti» (C. TRASELLI, cit. p. 60): privilegi di funzionari corrotti! Morì ricchissimo a settant'anni il 14 aprile 1775.

Chaplains' houses, was started in 1767 by Master Agostino Vitale with a starting 1,108 onza allocation (cf B. DE MARCO SPATA, *Ustica costruzioni civili militari e religiose nella seconda metà del Settecento*, Ed. Leopardi, Palermo 1992, p. 66 and fol.). As soon as it was finished, it was dedicated to Saint Ferdinand King of Castile by the parish priest Filippo Guigone (cf. first parish book of *Battezzati Matrimoni e Defonti*). It was damaged by the flood of October 14, 1769 and restored in 1770 (cf B. DE MARCO SPATA, quot. pp. 46-47). Yet, the storm of December 27, 1776 caused severer damage (cf G. TRANCHINA, quot. p. 68) and its reconstruction cost another 1,388 onzas and was completed by Master Giglio in 1788 (cf B. DE MARCO SPATA, quot. pp. 47-50).

12. The «*plano*» was defined on April 5, 1765, but the contract was stipulated on February 28, 1769. It was undersigned by the Viceroy Giovanni Fogliani and the President of the *Tribunale del Real Patrimonio* on the king's behalf and by the settlers' procurators, Antonino Favalaro and Gaetano Di Paola, known as Randazzo (ASP, Luogotenente del Protonotaro, fasc. 198, pp 325 and fol.). It can be inferred that there took place two de facto allotments (an informal one in 1762 and a second in 1765) and an official one in 1769. Another one occurred in 1773, whose contract has not been found though, but is reported in *Cenni storici della colonizzazione dell'isoletta di Ustica*, Palermo 1854, ristampa Edizioni Librerie Siciliane, Palermo 1982, p. 115.

13. ASP, Conservatoria vol. 1895 f. 22.

14. Gerardi, as well as Canniggia, carried out his supplying activity on his initiative without being awarded a contract, but definitely with the authorities' implicit consent. The king acknowledged his credits in 1767.

15. A. PIGONATI, *Topografia dell'isola di Ustica ed antica abitazione di essa*, in «Opuscoli di Autori Siciliani», tomo VII, Palermo 1762, pp. 259-260.

16. The first baptism was administered on May 6, 1763 to Giuseppe Basile «*the legitimate and natural son of Vincenzo and Maria Cesario, baptized by myself, Parish Priest of this island of Ustica, but born on March 20 of the same year. Godparents (were [editor's note]) Pietro Buonanno and Nunzia Megna*». The first wedding was celebrated on October 1, 1764 «*between Giuseppe Cappadona, the son of Giuseppe and Teresa Di Pacci, and Francesca Famularo, the daughter of Francesco and Caterina D'albora, born in Lipari*». The first death was recorded on April 25, 1763. Little girl «*Anna Locciardi, aged one, the daughter of Angelo, [who] died and was buried in this only Parish Church of Santa Maria Addolorata of the Island of Ustica. Parish priest: Don Michele Calabrò*».

17. ASP, Conservatoria, vol. 1896 f. 98, 10.2.1767.

18. Corvaja became powerful and wealthy. In 1767, he was licensed to be *Notaro del Regio Commissionato* (ASP, Conservatoria, vol. 1900, f. 130) and soon after was appointed tax collector by the *Secrezia*. He ran a food store and made a profit on the loan of seeds and on soda ashes; in 1768 he built the first mill for grinding corn (ASP, Conservatoria vol. 1901, f. 70); he was caught while smuggling «*fronda di fumo*» (tobacco), but was not prosecuted «*since he keeps all the acts and documents of the Commissionato and all the islanders rely on his work*» (C. TRASELLI, quot. p. 60): privileges of corrupt officials! He died extremely rich at the age of seventy on April 14, 1775.